

Appunti per una Pastorale familiare

Presentazione delle schede

Nel corso dell'anno appena trascorso come Consulta della Pastorale Familiare si è deciso di approfondire alcune tematiche sull'educazione e produrre di conseguenza alcune schede che potessero essere utili alle comunità parrocchiali, ai gruppi famiglie. Seguendo questa logica le indicazioni emerse sono state:

- 1) si tratta di *schede* (dunque sintetiche e che procedono più per input che per esposizioni! A ...punti);
- 2) sono rivolte ad *operatori di pastorale* (dunque persone mediamente preparate sull'argomento, persone che magari ne sanno più di noi!);
- 3) si parte dalla *Parola* (il nostro gruppo decide per un'Icona biblica);
- 4) si procede attraverso il *Magistero*;
- 5) per giungere all'aspetto socio-psicologico ed, eventualmente, concludere, con esemplificazioni concrete o concreti suggerimenti comportamentali.

Anche se un testo così ottenuto non è un "bel testo" e neppure un testo scorrevole ma si propone di essere un *testo denso*.

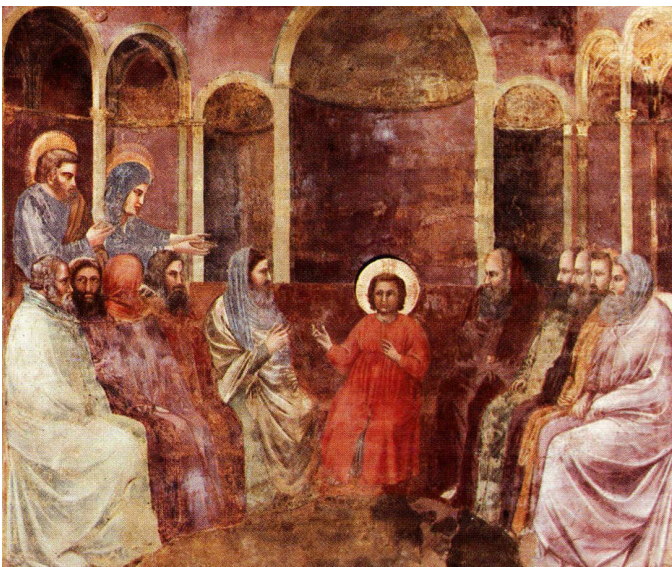
L'educazione compito originario e primario della Famiglia

L'icona

Dovevamo scegliere un'icona tra molte. La prima la più importante che ci è venuta in mente è **Dio stesso**: Dio Padre ama i suoi figli, li istruisce, li incoraggia, promette il premio ed il castigo, li corregge, li punisce, ma li ama, ed amandoli li lascia liberi di anche di sbagliare, li redime, li ama, non si stanca mai di amarli, di aspettarli. Dio Educatore del popolo eletto, dell'uomo, della sua Chiesa, L'altra icona che ci è sembrata chiarissima e bellissima è "*Gesù Maestro*" "*Io sono la Via, La Verità, la Vita*". Quasi scontata ci è apparsa la "*Sacra Famiglia*".

Alla fine abbiamo scelto l'episodio dello *smarrimento e ritrovamento di Gesù nel tempio*:

Educare è il compito più difficile, ma anche il più entusiasmante, per un padre e una madre. Essere sostenuti in questo compito è un loro diritto.



La Parola di Dio

“Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52)

Riflettiamo insieme

il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Come è potuto accadere? A differenza di oggi, a quell'epoca tutta la comunità si sentiva responsabile di ciascun membro, c'era quello che chiamiamo “*controllo sociale*”; Maria e Giuseppe erano tranquilli, come noi quando, per esempio mandiamo i nostri ragazzi a scuola ... “*lui è un ragazzo responsabile e comunque gli adulti vigileranno!*”. Purtroppo non sempre accade così e quando se ne rendono conto ... ecco **l'ansia dei genitori**, il loro sgomento, ... l'angoscia (“**tuo padre e io, angosciati ti cercavamo**”). Lo ritrovano tra i dottori del tempio ed ecco l'altro grande richiamo al compito educativo:

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Ogni uomo, ogni bambino ha una missione da compiere, il bambino non è dei genitori, i genitori lo “amministrano” per conto di Dio, egli in realtà ... *deve occuparsi delle cose del Padre suo/ nostro!*

Ci sono:

- i soggetti** dell'educazione (i genitori ed il figlio),
- i collaboratori** in questo compito (la carovana, i parenti),
- i contenuti** dell'educazione (cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e di grazia),
- il fine ultimo** dell'educazione (*devo occuparmi delle cose del Padre mio*),
- il nuovo equilibrio** per il giovane (*e stava loro sottomesso.*)
- e per Sua madre** (*serbava tutte queste cose nel suo cuore.*)



L'educazione non è l'addestramento e neppure l'insegnamento, potremmo definire l'educazione come “*l'accompagnare qualcuno – di solito un minore – alla ricerca della verità.*”

La responsabilità dell'educazione dei figli è dei genitori, dunque non è in esclusiva dello Stato, né della scuola, neppure della parrocchia, pur se partecipano in modo consapevole.

I genitori sono tutori e curatori dei figli e devono educarli secondo la volontà del Padre. Siamo amministratori di Dio, autorità delegate da Dio a farlo. Siamo responsabili verso Dio della loro educazione e dobbiamo renderne conto a Lui. I genitori devono tutelare e curare i figli fino a che siano in grado di rispondere da se stessi ed essere persone in grado di scegliere responsabilmente.

Anche i genitori un giorno dovranno rendere conto dei figli a Dio (Ebr, 13:17).

Occorre vedere i figli come Dio li vede

Lo Spirito Santo ci è stato dato per insegnarci ogni cosa (Gv 14:26), Lui ci insegna anche ad educare i figli.

L'Educazione è una relazione amorevole, Icona per eccellenza dell'atto educativo è la Trinità stessa. Non a caso le tre Persone sono Padre, Figlio e quella straordinaria relazione che scocca tra Padre e Figlio: lo Spirito d'Amore. Il genitore ama il figlio per quello che diventerà e incondizionatamente. Non stressare i figli, spingendoli a ricercare continuamente la perfezione e l'eccellenza per essere accettati ed amati, incoraggiarli a dare il meglio e non mettere questo sulla base dell'accettazione. Anche perché se i figli non si sentono amati, daranno poco. Il Padre non ci ha accettati per meriti, ma per grazia (Rom 5:1,2-10,11). Così i genitori devono accettare i loro figli non in base ai loro meriti o a quanto possono essere buoni, ma in base all'amore incondizionato. Dio Padre ama i suoi figli, li istruisce, li incoraggia, promette il premio ed il castigo, li corregge, li punisce, ma li ama, ed amandoli li lascia liberi di anche di sbagliare, li redime, li ama, non si stanca mai di amarli, di aspettarli.

L' amore incondizionato: ama nonostante la condotta! Ama anche quando si detesta la condotta di una persona! Fa sentire le persone accettate anche quando sbagliano.

Non identifichiamo la persona con l'errore. Non diremo mai ad un ragazzo (ma neppure ad un adulto!): "sei un bugiardo!" non gli diremo mai "sei un monello" ditegli "hai detto una bugia" "hai fatto una monellata"! Sembra poco, ma nel primo caso ci si sente un tutt'uno con l'errore (e magari sorge anche la possibilità dell'alibi: "*Che ci posso fare, ... io sono bugiardo, non posso che dire bugie!*"); nel secondo caso io e l'errore siamo distinti, io posso cambiare, redimermi, evitare l'errore!) Chi accetta gli altri per mezzo della condotta, è perché a sua volta si sente accettato o non accettato da Dio e dagli altri in base alle proprie azioni.

I genitori come autorità devono tenere i figli in sottomissione; la sottomissione, quando è per amore, porta libertà. In sottomissione non vuol dire in servilismo, cioè in schiavitù altrimenti i figli ...magari ci ubbidiscono ... ma non per amore o per fiducia nei nostri confronti, ma solo per accattivarsi la nostra benevolenza. "Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino" (Col 3, 20-21).

I genitori rispettino la personalità dei loro figli anche quando, iniziando a crescere, avranno modi di fare e di vestirsi bizzarri. "E voi padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore" (Ef 6, 4).

I genitori non rimproverino mai i figli in pubblico. I figli vanno lodati in pubblico e corretti in privato, per conservare la loro immagine e dignità. Non dimentichiamo mai **l'incoraggiamento e la lode.** **Non fare tra i figli dei paragoni**, sono distruttivi. Ognuno ha una diversità, che va accettata.

Lasciamogli vedere anche le nostre imperfezioni e chiediamone perdono, questo crea un rapporto libero e basato sulla fiducia e fa loro più facilmente comprendere che le regole che noi diamo non vengono da noi, che altrimenti le avremmo costruite su nostra misura!

I genitori si preoccupino di ciò che trasmettono ai figli con la loro condotta, comprendano che ... “o educiamo o ... educiamo ugualmente!” educiamo al male, al disimpegno, al sotterfugio, all’inganno!

Si pongano limiti amorevoli: i genitori pongano regole ai figli, per proteggerli dal disordine. Non lascino fare tutto ciò che vogliono. Le regole sono necessarie per determinare sicurezza. Ma devono sforzarsi di rispettare a loro volta le regole che pongono.

E’ opportuno che le regole siano chiare e definite, abbiano un obiettivo da raggiungere, abbiano una motivazione, e motivino all’ubbidienza (Rom13:1), tengano in conto dell’età, e facciano capire conseguenze e responsabilità della disubbidienza.

Le regole siano stabilite con l’ accordo del marito e della moglie, altrimenti i figli manipoleranno uno dei genitori per ottenere ciò che vogliono. I maggiori problemi in famiglia nascono proprio a causa del disaccordo tra i coniugi.

Conclusioni

Questo é il compito che ci attende, giovani e non più giovani, figli, genitori e nonni: *testimoniare con forza:*

che non c’è possibilità di costruzione dell’identità se non attraverso un buon funzionamento dei legami familiari,

che generare legami buoni, coltivarli, prendersene cura é un valore, il valore per eccellenza,

che ognuno, per la sua parte, é chiamato a essere responsabilmente generativo in famiglia e più in generale nel consorzio degli uomini.

Scheda predisposta da Anna e Antonio Passiatore.